

## Testo critico di Gabi Scardi

La mostra *Beside, Each, Other* si sviluppa secondo un percorso espositivo unitario composto di opere per lo più appositamente realizzate: installazioni di carattere scultoreo e di dimensione ambientale, opere bidimensionali e video.

Soggetto della mostra è il carattere complesso e ambivalente di ogni manifestazione sociale, ma anche l'ubiquità dei nostri atteggiamenti e della nostra stessa identità.

Al piano inferiore della galleria campeggia una grande scultura il cui soggetto sono alcuni pneumatici che bruciano generando un denso fumo nero. Le fanno da contrappunto una serie di rappresentazioni di impronte digitali ingigantite. Dotata di una forza iconica che la rende universalmente riconoscibile, ma che la trasforma al contempo in un *cliché*, l'immagine dei pneumatici in fiamme evoca il bisogno di attirare attenzione in situazioni di dissidenza e le reazioni fuori controllo legate all'impulso di manifestare "contro"; con la valenza semantica di un logo, l'immagine rimanda a stati di malcontento politico, di caos collettivo, di rabbia sociale che si possono verificare nei contesti più diversi. Le impronte digitali rimandano invece inequivocabilmente all'unicità, biologica di ogni essere umano; le loro caratteristiche principali sono la persistenza nel tempo, e l'individualità. La rappresentazione seriale che Gal Weinstein ne fa contraddice però la loro singolarità, generando l'impressione di un insieme compatto, ma fatto di diversità, quindi passibile di frizioni e di tensioni.

Al piano superiore della galleria, nella sala centrale, un tavolo da calcio balilla sviluppato in lunghezza dice l'uniformità all'interno di un sistema che, reggendosi sul potere di aggregazione e di trascinarsi, tende ad omologare; ma le sagome dei giocatori, realizzate in fragile porcellana, esprimono la vulnerabilità del sistema stesso. Intorno è installata una serie di autoritratti realizzati con fibra d'acciaio.

Nell'altra stanza un video in cui si vede la luna trascorrere, con il suo ciclo sempre identico, fatto però di continui passaggi di stato; alcune opere bidimensionali rappresentano un incendio in un bosco; l'effetto è ottenuto dall'artista tramite un vero e proprio piccolo incendio realizzato sul supporto dell'opera; ma si tratta di un incendio controllato, che si propaga in modo lineare.

Così tra istanze individuali e collettive, tra l'ordine e il caos, tra il controllo e l'esplosione, tra la rivolta e l'accondiscendenza emerge l'immagine di un uomo alle prese con desideri soggettivi, con responsabilità nei confronti del contesto, con la difficoltà di mantenere una posizione autonoma all'interno di un corpo sociale che richiede conformità.

Se la rivolta è impulso necessario, è speranza e nichilismo al contempo, la coesione è solidarietà, ma cela in sé anche la tentazione di un comodo allineamento e il pericolo dell'omologazione.

Questo il senso delle opere che Gal Weinstein realizza con perizia, anche se con materiali eterogenei e spesso di poco conto, dal legno alla porcellana, dalla cera al polistirolo, alla fibra d'acciaio.

Quest'ultimo, in particolare, costituisce il suo materiale di predilezione negli ultimi anni. La paglietta viene distribuita sulle superfici acquistando maggiore o minore densità, quasi si trattasse di grafite, e risulta riconoscibile solo a uno sguardo ravvicinato.

Tra le sfide della mostra la grande scultura rappresentante i pneumatici che bruciano, virtuosistico tentativo di "dare forma" a quanto di più imprevedibile esiste, il fumo. La semplicità dei materiali con cui l'opera è realizzata contrasta con la rilevanza dei temi e delle immagini prescelte e con il rigore rilevabile nel progetto e nella realizzazione. La discrepanza fa scattare, nell'opera di Weinstein, cortocircuiti di significato e interrogazioni riguardanti le relazioni che possono intercorrere "tra esperienza ed interpretazione, tra espressione ed opinione". Solo assumendo la complessità del presente e facendosi carico responsabilmente dei problemi, delle incertezze, delle aspettative divergenti, dei dilemmi che la società pone a ciascuno è possibile, secondo Gal Weinstein, evitare il disastro culturale. Occorre esserci attivamente e asserire la propria singolarità, senza dimenticare che la rete sociale di cui facciamo parte è vincolo, necessità, opportunità.